

Festival della Mente, una ricerca che guarda al Nord Europa per migliorare ancora



Oggi pomeriggio nella Sala delle Capriate della Fortezza Firmafede è stata presentata la "Ricerca sui nuovi festival culturali internazionali: temi, format, pubblico e palinsesto", a cura di Guido Guerzoni, Andrea Lissoni, Marina Mussapi, Filippa Ramos, Paolo Ranieri, pubblicata nella collana "Strumenti" della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

Duplici l'obiettivo della ricerca, illustrata da Marina Mussapi e Paolo Ranieri: capire quali sono le tendenze dei migliori festival culturali e individuare potenziali fonti d'ispirazione e d'influenza attraverso l'analisi di esempi internazionali virtuosi. Una ricerca di carattere qualitativo ed esplorativo allo scopo di individuare i principali trend in termini di contenuti e di format, quest'ultimo inteso come modalità di coinvolgimento del pubblico, tipologie espressive, palinsesto, scelta della location.

Pagina 2 di 3

I 15 casi selezionati - dall'Inghilterra alla Norvegia, dalla Germania all'Olanda - appartengono volutamente a diverse aree tematiche (arte contemporanea, letteratura, arti performative, cultura digitale e nuovi media, cibo e salute del corpo), ma sono tutti accomunati dal concetto di creatività, tema portante del Festival della Mente.

Le caratteristiche principali delle manifestazioni analizzate sono: la sperimentazione di nuovi linguaggi, la sostenibilità nel tempo e la generazione di un impatto socio-culturale positivo sui territori. Ciò che emerge dalla ricerca è una linea di tendenza articolata in 5 dimensioni: temi, connessioni, linguaggi, tempi e luoghi.

I temi sono l'elemento centrale attorno al quale la maggior parte dei festival struttura i propri programmi. Il tema non è un vincolo, ma un criterio importante che può variare di anno in anno e che definisce la cornice entro cui stabilire relazioni intelligenti fra luoghi, linguaggi, ospiti, attività, periodi dell'anno.

Le connessioni, alla base di ogni comunicazione, agiscono verso l'esterno, favorendo relazioni e alleanze in una logica di rete, e verso l'interno, generando coerenza ed efficienza nella programmazione del Festival.

I linguaggi dei nuovi festival corrispondono a diversi codici che dialogano tra loro: non solo la parola, ma le immagini, il suono, la performance. L'uso consapevole di differenti modalità espressive privilegia una partecipazione di tipo esperienziale e immersivo.

I tempi di molti festival sono "espansi" e vedono una progettazione pluriennale che favorisce continuità tra una singola edizione e le edizioni successive: in questo modo le novità sono legate da un filo rosso facilmente individuabile. Grazie agli "eventi portavoce" dei festival diffusi sul territorio, il pubblico può consolidare le proprie conoscenze.

Ogni luogo specifiche caratteristiche e una propria storia. Per questo la scelta del luogo ha grande importanza e risulta determinante per il successo del festival.

Una riflessione sui festival culturali era stata avviata dalla Fondazione Carispezia già sette anni fa con la pubblicazione di "Effetofestival", per promuovere la condivisione di metodi e strumenti di lavoro utili a chi opera nel settore.

A conclusione della scorsa edizione gli organizzatori avevano promesso di indagare sulle realtà europee più affini al Festival della Mente, promessa che è stata mantenuta.

"Abbiamo commissionato la ricerca con l'intento di identificare alcuni possibili percorsi di crescita del Festival della Mente - ha dichiarato Matteo Melley, presidente della Fondazione Carispezia, intervenuto a fine evento- per cogliere suggestioni provenienti da alcune significative realtà internazionali e, soprattutto,

RASSEGNA STAMPA

Gazzettadellaspezia.it
6 settembre 2015

Pagina 3 di 3

individuare potenziali collaborazioni e sinergie. Credo che già dall'edizione 2016 del Festival, si potranno notare dei cambiamenti stimolati dalla ricerca. In generale, tutti i festival italiani sono chiamati a uno sforzo, devono evolversi, rinnovarsi". (N.R. 6 settembre)